

Friuli Venezia Giulia

- **Aquileia, SUD HALLE - area immediatamente a sud del Battistero**



In relazione al cantiere aperto ad Aquileia , in aderenza alla Basilica, riguardante le opere finalizzate alla protezione dei mosaici paleocristiani a fianco del Battistero e della cosiddetta Chiesa dei Pagani, continuano a fiorire le proteste. Anche il Consiglio Regionale di Italia Nostra esprime il proprio dissenso in merito alla costruzione della nuova copertura che si sta realizzando presso la Sud-Halle.

Premesso che lo scopo di Italia Nostra è “di concorrere alla tutela e alla protezione del patrimonio storico, artistico e naturale della Nazione”, un gruppo di esperti dell'Associazione ha effettuato un sopralluogo e ha preso in considerazione le motivazioni a supporto del progetto formulate della Fondazione per Aquileia, concludendo che l’opera in corso di esecuzione un incongruo ampliamento del complesso basilicale, effettuato su un monumento altamente significativo, che comporta la sua manomissione e ne compromette la millenaria immagine.

L’opera, che dall'illustrazione del progetto poteva anche essere percepita come una sorta di vetrata panoramica, si sviluppa invece per circa 30 metri, in aderenza al Battistero e alla Basilica dei Pagani, fino a occludere parte del portico della Basilica Cromaziana, alterandone la configurazione e si palesa brutalmente, come un intervento di ampliamento edilizio, di mattoni e cemento armato, del tutto incompatibile con il sito.

L’intervento, pur tenendo conto delle esigenze funzionali per la protezione e fruizione del mosaico paleocristiano, non risponde ai dettami delle attuali, anche se diverse scuole di pensiero, sulla tutela dei beni storici archeologici artistici e culturali, soprattutto per le sue caratteristiche edilizie.

Ma c'è un altro grande pericolo in agguato, da non sottovalutare e tenere ben presente, ossia quello che questo cantiere possa divenire un modello da ripetere per altri consimili “restauri”. E considerato che il progetto , a quanto risulta, tra i tanti vagli di rito, ha passato anche quello del competente Comitato di Settore del Ministero per i Beni e le Attività Culturali , il maggior pericolo temuto assume preoccupante concretezza.

- **Cinta bastionata della città-fortezza di Palmanova in provincia di Udine**



Palmanova fu costruita, per volontà della Serenissima Repubblica di Venezia, nel 1593 a difesa dei suoi confini orientali in Friuli, contro le incursioni dei Turchi e per arginare le mire espansionistiche territoriali degli Arciducali. Per la realizzazione del progetto della città-fortezza, furono interpellati ingegneri, trattatisti ed esperti architetti militari dell'Ufficio di Fortificazioni di Venezia tra cui primeggiava il Soprintendente Generale Giulio Savorgnan.

Dal vivace dibattito tra tecnici militari e trattatisti circa la forma da assegnare alla nuova città, emerse la volontà di realizzare un *unicum urbanistico*, dove coesistessero in una sintesi eccezionale ragioni civili e militari. Infatti, se da un lato, possiamo leggere nella forma di stella a nove punte, nelle cinte murarie, nella massiccia presenza di edifici militari motivi di ordine militare, dall'altro la perfezione geometrica dell'impianto viario, i palesi aspetti scenografici e prospettici della struttura urbana di Palmanova rivelano la volontà di perseguire scelte proprie delle utopie urbane rinascimentali.

Palmanova è dotata di tre cerchi di fortificazioni che le conferiscono la caratteristica forma ennagonale: due furono realizzate durante il dominio veneto, la terza fu invece opera dei Francesi. La prima è costituita da nove potenti baluardi, nove cortine, tre porte monumentali d'ingresso dalle quali si accedeva all'interno attraversando un ponte sull'ampio fossato. La fortezza fu dotata, nella seconda metà del XVII secolo, di una nuova cerchia difensiva costituita da nove rivellini (terrapieni incamiciati) e con Napoleone fu provvista dell'ultimo anello di mura, costituito da grandi terrapieni di forma pentagonale (lunette), alle quali venne affiancato un sistema di casematte, traverse e gallerie sotterranee.

Esiste a Palmanova una stretta connessione tra esterno ed esterno cioè tra spazio civile e cinta fortificata, in quanto tutto il sistema urbano ed extraurbano ruota attorno alla piazza centrale: da essa si dipartono radialmente i borghi e le contrade che assieme alle vie concentriche definiscono isolati geometricamente perfetti.

Ancora significativa, specialmente attorno alla piazza grande, la presenza di palazzi pubblici di periodo veneto e di alcune architetture minori seicentesche nei borghi.

In seguito alla caduta di Venezia (1797), la piazzaforte passò sotto il dominio napoleonico,



quindi all'Austria, e con il plebiscito del 1866 si decise la sua annessione al Regno d'Italia. Nel 1960, con Decreto del Presidente della Repubblica, Palmanova è stata proclamata "**Monumento Nazionale**".

Si rileva un generale stato di degrado di tutto il sistema fortificatorio dovuto in special modo alla mancata manutenzione. Quasi tutti i baluardi hanno perso parte della incamiciatura in pietra e laterizi a causa della copiosa presenza di vegetazione infestante che ha portato alla distruzione dei paramenti murari con conseguenti crolli. Così anche per il sistema dei rivellini e, in parte, per la cerchia napoleonica.

Gran parte dei manufatti (lunette, casematte, gallerie,...) presenti sulla cinta fortificata sono in totale stato di abbandono. Anche il fossato, secco, ha subito gravi danneggiamenti di matrice antropica dovuti a interventi totalmente inadeguati di manutenzione e ripristino.

Una scarsa attenzione è stata rivolta negli ultimi dieci anni anche alla conservazione della struttura urbanistica della città. Interventi incongrui ne hanno irrimediabilmente compromesso la configurazione originaria così come l'incontrollato (e soprattutto non necessario) proliferare di nuova edificazione, non in linea con le caratteristiche storico-architettoniche della città, ha complessivamente alterato l'armonia delle quinte edilizie.

Attualmente la cinta fortificata di Palmanova e i manufatti che vi insistono sono di proprietà di tre enti diversi. La porzione più consistente della cinta è di proprietà del Demanio dello Stato e viene gestita dal Genio Civile, mentre due parti restanti sono di proprietà delle Forze Armate (che gestiscono anche il Museo Storico Militare) e del Comune di Palmanova. **La frammentazione delle proprietà e la difficoltà di collaborazione dei tre Enti ha causato, negli ultimi anni, un lento ma progressivo abbandono delle opere fortificate causandone il degrado descritto in precedenza.**

Alcuni interventi di somma urgenza si stanno portando avanti grazie all'interessamento della Soprintendenza Regionale, ma non rappresentano la soluzione al problema del restauro globale della cinta fortificata e della sua valorizzazione.